

Penso che non sia difficile immaginare il piacere e l'emozione provati in famiglia quando, da una telefonata del Ministero dell'Interno, ci è stato comunicato che il Presidente della Repubblica aveva firmato il decreto col quale conferiva la Medaglia d'oro al merito civile alla memoria del babbo, Odoardo Focherini.

Graditissima la notizia, ma, almeno per noi fratelli, non inaspettata dopo la richiesta del Sindaco Campedelli e della Giunta di Carpi: sapevamo bene che l'onorificenza era ampiamente meritata per ciò che il babbo aveva fatto negli anni cruciali della persecuzione razziale.

Contemporaneamente però, è stata immediata per noi la consapevolezza che questo riconoscimento "al merito civile", almeno per metà, è della mamma, Maria Marchesi moglie di Odoardo.

E' della mamma non tanto e non solo per l'aiuto e il sostegno che diede al babbo nel periodo in cui intraprese l'opera di salvataggio degli ebrei; è della mamma non tanto e non solo per quelle lettere che durante i mesi della prigionia, Maria ogni sera gli scriveva per rassicurarlo sulla situazione di casa; ma, secondo me la medaglia è anche sua, soprattutto per ciò che lei è stata dopo la morte del marito.